

certo non suffraga affatto la soppressione di una spesa, di cui non può esservi la più utile e necessaria, sia per il paese sia per l'interesse della finanza dello Stato; perchè è certo che senza le strade rotabili non possono essere produttive le ferrovie. A tal uopo bisognava certo assicurare almeno quella cifra abbastanza modesta di 43 mila chilometri che era determinata dalle classifiche fatte in seguito alla legge 30 agosto 1868.

L'onorevole ministro dice di esser pieno di buone intenzioni per i Comuni, ma purtroppo mi rammenta quel proverbio che « di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno. » Ma per provare quello che afferma, egli che ha fatto approvare anche in questi giorni decorsi parecchi milioni di spese ferroviarie, perchè si ostina nel togliere questo milione e mezzo, per opere della più stretta necessità, che non sono che l'adempimento di un impegno solenne preso dallo Stato?

Io non so come si possa venire a dire oggi che i Comuni aspettino ancora sette o otto anni, perchè non ci vorrà certo meno a liquidare le passività che esistono in forza dei lavori già fatti, e che devono essere soddisfatti dallo Stato.

Ma da qui a sei o sette anni i Comuni avranno altro da fare, ed il paese sarà, io credo, in una posizione o molto migliore o molto peggiore. Non si possono dare sul serio affidamenti di questo genere.

Io però non mi attento, all'ora attuale, di chiedere che si rinunci a questa legge, come ha proposto il mio amico Gaetani, ma rinnovo la speranza che, o le condizioni del bilancio, o più eque e sagaci considerazioni del Governo e della Camera, circa le conseguenze di economie come queste che si vogliono fare e che sono invece liquidazioni violente e disastrose, inducano piuttosto alla risoluzione di ristabilire quanto prima l'assegno dei tre milioni nel bilancio, assegno che, come ho già accennato, era già stato portato a quattro milioni, con la promessa o con la speranza, espressa da uomini competenti, che fosse ancora aumentato in avvenire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani.

Gaetani di Laurenzana. Sono obbligato a parlare per rispondere al brillante relatore della Commissione, il quale ha detto che non avevo letto bene la relazione, che avevo confuso una questione con l'altra, e che non conoscevo i

bisogni e le necessità della mia contrada. Io credo invece che egli abbia fatto una confusione di cifre; e poichè ha dovuto leggerne molte, si è distratto.

L'onorevole relatore ha detto che nella provincia di Caserta si sono costruiti per 1600 chilometri di strade obbligatorie; ora, ciò è inesatto e basta leggere l'allegato A per convincersene. In esso si legge: « Viabilità comunale obbligatoria. Strade classificate in elenco come da costruire o da sistemare, 1077 chilometri; progettate e costruite, 562; progettate che si trovano in via di costruzione, 268; progettate e non ancora poste in costruzione, 106; » e poi ci sono ancora 141 chilometri di strade, per le quali non esiste ancora alcun progetto!

Io, dunque, difendevo gl'interessi di quei poveri Comuni i quali si trovano senza strada e senza speranza di averla in avvenire.

L'onorevole ministro ed il relatore ci hanno detto che col tempo si provvederà, perchè tutti si commuovono per le tristi condizioni dei Comuni.

Ma, onorevole ministro, ma egregio relatore, chi può dire quali saranno le condizioni del bilancio dello Stato di qui a pochi anni? Sarà difficile che Ella possa allora intenerirsi delle condizioni dei Comuni! E poi in questo momento, di fronte a siffatte promesse, mi sovviene quell'adagio: « passata la festa gabbato il santo. » Io temo, anzi sono convinto, che votata questa legge i Comuni non avranno più niente!

È vero, come dice il ministro, che qualche Provincia ha abusato; ma che colpa hanno quelle Provincie che sono senza strade, se in altre si è ecceduto nel costruirne? Se mai, la colpa è vostra, perchè avreste dovuto punire o migliorare quegli uffici tecnici governativi, i quali non hanno difeso gl'interessi dello Stato.

Il ministro, per ultimo, ci ha parlato del dolore da lui provato nel proporre questa legge.

Onorevole ministro, i vantaggi di questa legge li vedrete tra molti anni, se vantaggi saranno i danni dei miseri Comuni! Ma se voi proverete il dolore, il danno sarà tutto delle nostre Provincie del Mezzogiorno.

Presidente. L'onorevole Guerci ha facoltà di parlare.

Guerci. Rispondendo al ministro, rispondo anche al relatore.